

malabranca

ABRA

poesie della dissoluzione

1991 - 2001



principio del mondo

ò ò –kèta mia somma demogòrgone-
tu ke sola diuturna te ne seggi
tra kaosse a-rrisa e kronosse a-sseria:
tutta inkiudi la terribilità
e le tumultuanti stanze tellùrike-
a te inviluppi kon solo lo sguardo
arinfossante e kuinto tuttammazza-
pe-lla karnazza!-

ma non fossi tu mia skiacciapietre-
non favorissi tu ogni korrompo-
non avremmo fertilità di·ssemi-
e se poi tu non bruciassi le·mmèssi
non pioverebbe più dopo l'arsura
(sulle colline sborrare di·ppiova)-
e tutto il kasino ke tu prova
nel mesentere del kaosse gèrmina
kuell'ogni kosa ke poi tu-ttèrmina
ner tempore! perké *semper* tu rèprobi
e metti al lavoro le tue figliole
-troppo, racchia e chiusa- sulle filore!

ullalà:

tu entifiki la necessità- - -
di kwesto sei sovrana pulkèrrima-
reggina a nisuna poetikanza:
rùzzika:

bbè, o ci stiamo - - - o komunkue stacci:
un'infiorazione d'accidentacci
immoliamo a te con sal'ta una prece:
abbànanala-la-la-la-la-
sul ceppo ecco la capoccia- sbrànalà
tu poi
ma risparmià alla tua ira ki amiamo e
alla tua sonnazione non rapircele---
arg... ...la voce avércela!

-ma tu --kina al mondo-- è vano il kiamo- - - -

*

una

*

non ostante tutta
vita vale niente

*

la virtù è contro l'orbe una polèmica
dalla quale non uscirai vivente-
la morale? solo struggenti fole,
un'innamoranza del corazòn:
e un'uccellanda a tua sparata l'ètica-
ma bien,

aristènditi quindi nel tuo coviglio
e sulla paglia arifotti a coniglio

*

lo disse alì lo confermò bbabbà
con i *se* e i *ma* ci si fanno i *se* e i *ma*

*

ah ah e senza beffa ma dassenno
no ke kredesti piani o padri nobbili-
semmai una tera-tera matre
infangata ke sgrava dabbasso il fardo-
percosso da pietra e arso da fulmine:
il fondo dato mai raggiunto il cùlmine

*

alla fonda
ti senti riposta, completa, ferma-
nella fine
insensibile, tu riesci intera

*

i critici depistano-
da noi ripetuto-
che questo *noi* non esiste.

*

*

« credi in reincarnazione? »
ci chiese lei strabella-
mentre noi altrimenti
per darle tal risposta
in altro dove avremmo
di lei guardata certa
che non fra mezzo gli occhi-

*potessimo noi incàrnartici
una volta
reincarnerémoti di certa*

*

è bello credere
ancor più che fàcere:
erudire vaticinii e belle speranze

come l'onde
verso noi vediamo venire
(da roma guardando i mari
oceàni coi cannocchiali)

*

i verbi difettivi del futuro
partoriranno il domanirama-
l'insolita indulgenza del tuo incesso
tra i brogli elettorali del consenso-
pettinarsi senza rebbi rasate
capocce a moda nazista mensile-
l'arresto del sistema che sparisca
sgranando le sue bande dentro al video - - -

- - - qualcosa non funziona è strabocchévole
metti monete e catti solo frégole

*

*

la vita è inùtile che se la màstica
tanto è più indigesta che non la plàstica-

*

sukkia il nodo e scevra scioglimenti:
ma-a-a-a pe-e-e-e-erché
krédere
kantare
kakare
skoppiare:
non ti potresti akkontentarci d'èsserci?

tu dacci la mano a nnoi
e nnoi prendiàmoti i bbracci

*

a 'n fracco di gente persino i peti
sonano mejo de tutti i poeti

*

praticità e comodo confidi
in polièsteri in varie fogge; l'ànimi
in un distinto diniego di pàlpebre

« nno! »

e invece
sì... le palpe kosce, le zigrinate
lungidalvolgo intimità dell'angoli
e delle rientranze della karnazza:

quando kàpita d'incocciare un maskio
col kappa nel nome e testosterone

*

in quelle occasioni in
quelle forzature
a starci a pensare

*

quelli che soli han potuto dividersi
il godimento commerciato aggràtise
racconteranno così delle fàvole-
cercheranno ragguagli a paràbbole-

ma sempre è meglio s'intinga il biscotto

*

i sanguì i sanguì i sanguì! poi gli spermi
dei vulcani la rinuncia di vita-
datti un bel pizzicotto per poterlo
credere:

il mondo-

il mondo è cotto

*

vivere senza godimenti è
fontanamara!

allora tu bevici

a crepabelle- a sfonatte 'r gozzo-

leva i lamenti da scansafatiche e

senza celie del tipo tappabuchi:

...e se sei sano e vorresti esser pazzo:

pensa nel gineceo starci da eunuchi-

*

a te più t'angustia dover soccòrrere
un greppio sparato con l'ala sànguida
che non

una fichetta pulcra in overdòse-

così ti vanno le kose

*

senza vita te 'nfingi tu la bbùfala

al quasi mozziko della lionessa

a giugulare tua da preservare

da zanna-plutone - da tutto il buio-

quanno 'a felina tutta ariconfusa
li t'accanna manco fossi 'n cadàvere-
tu tutt'abbattuta-smagato l'afrore
di lio e lionessa-

tu arispalanchi
le froge di pianto sull'erba solita
sempre dall'acqua di qualche bagnata

alla buggia c'addivieni
per pienezze di petto

*

all'insegna del *passo ceduto*
al potente o alla gnocca di turno
tra i *sovvenir* dell'*avvenir*
e cinciallegre a bande larghe- *eh!*

*

se gli dici di passarle davanti
kapisce al volo e ti fa l'okkiolino-
invece poi alle spalle ti viene
e invita la femmina anzi che tu

*

fatica sprecata
il maskio spiegare alle femmine
più grato sudare
a salire montagne

*

è beltà votata allo sciùpo
cantarla le femmine al maskio
più grato brillare
a fronte vetrina

*

la coalizzazione dei venturati
per tentare un qualche passatempuccio
(tra il dire e il fare- tra in mezzo le cotiche)

non è la coalescenza degli ormoni
l'innato pescore di innamorati:
fra tutti i corami è solo il peggiore

ciòè: gettarsi co' mmari e co' mmonti
in questa sciocca reiterata offesa
del *non c'è nulla che duri oltre il tutto...*
(l'irripetibile *non valse pena*)
affaticarsi- nascere malaticci-
cittadini di terzi o quarti mondi
o come noi soltanto un soprannumero-

realizzare cosa? se non sai cure -
sollievi all'intero strazio il portare
un piede destro dinanzi a un sinistro
nel mondo –il ricantato
inconfessabile mondezzaio

*

al bitume dedicata la causa-
i volti nerofumo si contraggono
se passa una tradotta di tedeschi-
in un puzzo gurgitato di grappa
ci stringiamo senza sesso in amplessi
(1944)

*

quante paturnie madornali:
brincelli di chicchesia organismo
apparecchi con movenze norcine
alle lame da scalco: questi sfregi:
ma
i meati conducono alla nascita

*

pussi è signorina di comprovata
morigeratezza: « c'ho cosce lisce! »
non è quindi lei
il fatto problèmico...

bensi è in tutte le *mater matute*
cose: l'evanescenti per le crude-
quante gràvitano verso corròmpersi

a forza di gaudio o strizzi di noia-
ma in tutto e per tutto non ci sta pèrtica
che supera
la consuma-l'usura-lo sfruttaggio
e
nel cesso di quasi diciotto miliardi
d'anni luce divinità lo scàrico
e in tripudio tira di cosmosciaquo
*

le mele le mangi
durante le gite
tra i valli e le vette-
e i mucchi di balle
di fieno che fruscia
se l'àgita il vento:
sei scemo se pensi che questo-
-ti porti

con senso-

*

gli eccessi di lume beve l'intònaco
graffiato a cui calchi il palmo placcato
di sughi ardenti- di zuppe del *còrpore-*

ti slarghi dalle fughe degli acerbi
e ritempri il battibecco di paglie
e fieni nel contento dell'incendi

e ritirare le braccia pulchèrrime
spandento poppabili tette a zonzo e
rendento il sussurro a chi solo istrilla:
- anche il silenzio sarebbe accessorio
ma in tal chiacchiericcio vale quant'oro -

ma perche? *ma perché* in
l'inesigibilità d'ogni crédito-

agli affamatori i tanti vanesi
che
amando sé disimpara l'amore
(e questa incidigliela sopra ar kore)

*

*

la comprensibilità delle cose:
in vita non esistono valori
ma soltanto cartellini del prezzo

*

spaparanzato - « ah! » pensa : « la tecno! » -
vuole col video godersi il satellite -
godersi i diporti delle fatiche
senza dover impegnare il suo adipe

*

esce di casa e bacia gli ologrammi
di moglie e per oggi solo tre figlie
fino a sabato sarà un cane dalmata
ad accompagnarlo scodinzolante

ordina la messa in moto dell'auto
percorso tre- platani e poco traffico-
regola con uno sguardo l'ossigeno
nell'atmosfera e nello stesso tempo
pretende un tocco d'indaco nel cielo

*

una mente digitale
a livelli inverecondi crittata-
una mente che la intòrtano- tardoscuro
ircocervo di quei termini tecnici
che digitati-inseriti -leniscono
le nostalgie dei destini sfiorati:

i magnificati successi
dell'info-rimorchio
riverberi di info-celebrità

*

*

masterizzata
memoria digitale-
sonoramente

« bé frega!-
quarche fruscio de sturbo
- ana-loggiko ! -
te ce l'aggiungo io »

*

in lontananza, anzi poko meno,
si staglia sul campo un melo ogm-
fiorisce prosciutti
e suona giovanotti

poko diskosto un pero,
vero stakanovista del mestiero
kanta *vappensiero*
e sboccia l'oro nero

un maschietto, con in mano il pene
piscia un po' sull'uno e...
per dar l'akuto a demokrazie
spisciazza l'altro kon gran brio

* *

§
metallo pesante
*

per salutari trakolli di bbile:

e poi non lesinare ko' l'oppioppio
della sujna fattibilità-
un'implakabile oratorio reso
tra carcasse di moduli lunari e
kortei a tatuarsi sul cuore una zvàztika

*

I.
lo stonato prolungamento d'una
sirena anticotteri estrae da nebbie
e addensamenti solforosi frotte
di siluette impaurite- di fretta-
come monete inserite nelle slot
sprizzano negli androni alogenati
dei rifugi d'azzardo biogenetico-
un bambino malvestito e con gli arti
inferiori marcescenti è disteso
su un lettino mentre suore lo legano
e bestemmiano come voci bùlgare-

ad un tratto, quasi obbedissi a slogan
dagli altoparlanti del comitato-
ti rigonfi come l'elio della scorta
e ti catapulto su bellavista-

non puoi resettare vista-città
né interrogarti sulle prime cause-
sbatti le palpebre al panorama
delle duecentomila ciminiere
del centro eugenetico di scarto:
necrosili rullano sulla pista-

II.
oggi che proprio non c'hai più il talento
d'indossare la tuta ed eseguire
l'esercitazione bio-obbligatoria-

annerebbànde
ceselli di nubi rastrèmano il giorno-
e con boria
tu sei stremata da voglie di porno-

*

chiomata di coma al palato molle
ti stagli sulla vertebra di scena-
con nuvolaglie di gabbiani a strie-
simile a una calata di sipario-
nell'iridescenza sospesa e lenta
dei vapori tossici- giù in discarica-
e i sacchetti di plastica divelti
s'agitano come platea eli=
sabettiana,

quasi svieni sull'apice
su una montagna di rifiuti organici-
vinci 'sto chomolongma del pattume
mentre di fatica svieni sull'apice o
quasi-
ma poi dall'altoparlante è diffuso-
in italiano lineare b-
l'annuncio dell'ammnistia generale

*

in coda per cobalto e pane-
ore e
le nubi di carbonio infrigidiscono
il nostro lager mentre la luna
è ancora bombardata dai cinesi
dissennati per il riso con l'amalgama-

in lontananza- oltre le rovine
di roma occupata dagli antropofagi
vediamo già i vessilli dei distruttori
delle brigate onaniste di maffia

« e s'arrivassimo mai a 'sta ssera-
ortre a pane e sputo
se potrebbe avé 'na pera? »

*

*

dissonanti kuori ci sono ke
neanke mai kambiano il fazzoletto
di carta per asciugarsi koatte
masturbazioni, vere plaghe ner fianco,
fiottando e locupletando una mùzika
che odia la musica ma la stromba

ciumbia!

kuegli stessi e
poi ridono coi loro stessi flati-
ke poi magari li fanno flambé
kon l'accendino usa e getta e lo gettano-

per poter entrare in una persona
devi prima scardinare la porta

*

nazione d'incoscienza- noi mutanti
in bambole di plastica biocrapula-
a fare il bilico sopra l'abisso
che vomita siti senza memoria-
dove noi precipitiamo inneggiando
l'ascesa- la sconscrata assunzione--

germi nel grembo- vermi nella tomba-
fato ilare- se non fosse tragico--

l'ordine del giorno è: *disobbedienza-*

siamo dèmoni- le ali da angelo
coviamo in sarcofaghi di cemento-
le dee non possono- l'hanno faxato-
anche potessero- tanto non vogliono--

avere tutto è sempre troppo poco-
perché siamo porci a cui gettar perle-
le nostre protesi biodegradabili
strafottono i nostri simil-neuroni-
siliconati in sintonia cupida
con l'irradiazione di fine mondo--

e il termine nero ultimo è l'unico
premio concepito pel nostro ordine---

*

dal miserere d'una fece sterile
prende forma la viltà dell'umano-
da mote fetide pensieri orbiti
per nobilitarti- ma fango resti
e sputo e la tua natura non mente-

oh!- divinità delle smemoranze-
e tu! deità dell'incoscienza...--

ma meglio tu creda nulla si salva-
no redenzione a nessuno il perdono--

ai simulacri di obliterazione
all'altare di tutto azzeramento--

non cliccare sulla tua siluetta-
anzi- non filarti affatto- dimenticati-
ascendi a purgatori artificiali e
va'- sdilinquisciti in un etilismo-
in tossicismi varii- parcellizzati
senza calcolo alcuno in qualche polvere-
ciò è misurabile
ed è dimostrato

*

facciamoci mercurio fuso al cuore-
facciamoci l'aura santa endovena-
facciamoci pacchi e pacchi di ruggine
come ragnatele d'amore di sé--
facciamoci dischi per i picci
nel cuore del cuore- vena di vena--

si sa di che sostanza ti travesti-
si sa di quanti veli tu ti celi
e si sa che saperti è un poco un crimine--

facciamoci persi di quest'amalgama-

facciamoci fatti- basta che fatti-
facciamoci sottocarne- sottanima
in bollicine di invidia- di resa-
facciamoci ogni avanzo- ogni briciola-
facciamoci noi stessi in consunzione--

*ed io so quel che non dovrei sapere-
so quale danno m'ha arrecato il tossico-
e so che niente può recuperarmi-*

*so che mi porterà via la marea-
so che monta e che poi non c'è nient'altro-
e so che saperlo non vale niente---*

*

roma brucia! e le fiamme sono nascita-
roma brucia! l'ustione crea ristoro-
dalla suburra e giù fino a trastevere
dal corviale e sino a tor bella monaca-
magma pulsa di pomeriggio e di sdo-
roma brucia! lasciamola bruciare!

roma brucia! e l'attizza l'impero-
roma brucia! ignita dai suoi mortacci-

oh fiamme madre

**

tre

*

cuccioli di bestie
affollano rovine
d'imperi trascorsi

e ci *miàgolano*...

*

adesso anche i cani ora
col bastone li ricacci tra i pruni
a nascondere quel che rubano-
l'immagine di noi che pisciamo
la piscia,
...e poi:
 fiutano
dove dormisti

*

l'oca parlotta:
« vorrei-
 se posso »
nel guazzo rosso
nel forno
a centroteglia

*

(festivalcristo)

I.
il suo papà è un artigiano
e a lui piace leggere
i quotidiani locali
in biblioteca comunale-
mamma lava i panni
e bagna le mani coll'acqua fredda:
ma quando lo carezza sempre caldo
il suo tocco lo rende un semiddeo

II.
trentatré anni ma è solo un secondo

ed èccolo sconfitto e crocifisso-
dai labbri il borbottio sanguinolento
guarda che è un rantolo
no quest'è musica-

un leggionario da na parte aróseca
ch'è ebreo viva ancora ar terzo jorno-
ai dadi se jocorno 'r trapasso-

e cristo, abbandonato dal padre,
rivolge sguardi d'amore ai presenti-

è insoppòrtabile:
quasi consola
se lo vedessi...

se non t'accecasse
dietro la sua croce
un...
neon sesquipedale:
bevi koka-kola

III.
angiofanie s'accendono al sepolcro
a questa provincia romana ingrata-

ma giunge l'assessore col sequestro:
la salma i miràcoli e mille d'intorno
piedi con quanto concetto ricade
negli estremi del decreto leggina
provvisoria dell'assemblea del círculo
bocciòfilo anziani di san basilio-

làtrano i cani-
fiutano la sorte dell'uomo divo-
eh minkja -bàjano- tirece armeno
'n pezzo de rekkja, tanto mica è vvivo-
o nikkja?

ma col gettocottero atterra adesso
il dirigente calcisticotele=
visivo appena riplastificato-
ora ora in rete ha vinto all'asta il cristo-
se lo riguarda e poi ripensa al costo:

*alletta -inquisisce- ma tu l'hai visto?
lui dovrebbe farci vincere la coppa?
mi si consenta: abbiám preso una toppa!*

*ma cavaliere-il servo lo gongola-
giusto una settimana a milanelloe
abbiamo un semiddio rimesso annuovo!*

ed il serto di rovo avvinto in fronte
alla salma del cristo
prende a lampeggiare rosso ennero
cavaliere!

cavaliere!

hávvisto?

*

(federico elderlino)

salito da sé nella torre-
prigione poi nella torre
si firma scardanelli-
dottor scardanelli

oh sovrano, quindi
ti combaciano intorno alle cervella
i dèmoni che a noi invece ci fottono-
e continui ad amare e poetare
senza- da cristo- far male a veruna
senza- da beato- saperne nessuna

* *

appendix improbi

*

ah: *àbaca-*

 prima di tutte prime-
o *plàtula- o *gònfala- o *sinula
sei sàffica- *adamàntica e *indiméntica
tu:
canapa di manila

*

bé, càspita c'hai del guardo a guardà ?
bó mica arisponni
bisognerebbe vietarvi a vvoi!
ma basta accosì

*

cazzo, parola principe al gran blàtero:
a riempirsi la bocca eterosesso
co' cazzo *diquì* e poi cazzo *dillì*:
ma...
...a colazione che cazzo si prèndono?

*

demodossologia, aha, ancora ignori
i desii nostri, nostre deduzioni-
« deh, ke vòì farci e poi- data la lèttèra
sono *ddea*, perké tutto ti detengo »

*

esistere:

 esperta più granfavola
l'esseri vivi non potranno mai:
tutto fatto- tutto detto- deciso
già tutto dove si può il voluto-
ma che senso del primo- quanto rutilo
la coccia rinviene pure nel polve

*

*

feedback- féerie- feèrico- fegataccio-
c'è a farci un madrigale postfuturico
co' sta bibbia di gnaulii da fatico:
tieni la comunica,
non riattaccare
ch'abbiamo 'na repleta di concètte
da sgravarti issoffatto a fischie chiacchiere

*

ghost writer (sì questo è un vocabolario
di toscano postmoderno, se anche
ti puzza) scarozza pe' le castella
strascicando i ferri e alle porte i cigoli-

appariamo ma poi si scomparisce
in quello ch'è d'uno spalpebro il volgere-

*

hard core l'abusato e poi l'abiurato-
averci davvero il fluido magnetico
alla pontello:

la promiscuità
una sfida di rimescolamenti
alla quale non riusciamo a sottrarci:

*

h-hh
(anche a chiamar nomi senz'aspirate)

*

itala,
che tu stia ciclettando
o che tu risponda al chiamo
dal fondo della mano
-che alludi alla tua lingua-
ti stilla forse sangue ?

*

*

jingle bells jingle bells:
è parola? è locuzione?
è una canzone?
non la comprendi ma te la canti-
quindi non canti se la capisci?

*

kaputt! e non duri fatica a rompere:
-senza esito
il tanto rampico
il largo sgòmito-

disfare il già fatto -l'indisfacibile
per definizione- tu ri-*kaputti*- - -
aggetti ciò ch'è sbaglio nel cemento:
c'avresti cento errori e non li conti-

*

lateroversione
del cuore
del vero
dal netto
dell'occhio-

come semplice
quasi spacca

*

ma: è fortunata lettera la emme
principiare dal lemma che assieme
a *se* vince da sempre il campionato
del mondo tuo proprio personalissimo
che indici tra le parole del nuovo
zingarelli

*

*

non iniziare una frase con *non-*
e:
di cosa accontentarsi:
-cosa basta ?
quanto dobbiamo consumare d'olio ?

*

orca pupazza! lo stupefacente
strumento di lettera a tutto tondo:
per farci gli otto- gli infiniti- buchi
alle ciambelle
e pure sempre
ficcarci dentro quanto c'è più fisima

*

passeggiatrice poi *peripatetica-*
prostitua- puta e pure *puttana*:
però poi piluccando
potresti pervenire a più pronunce:
prenderti più potte però poetica=
mente

*

quore- amore- sei *quisling* nell'anima
all'invaditrice all'orda d'ardore
che a volte s'impossessa
e non declina scuse in nessun caso

*

roma- romana- romanista-
-basta
questo per compilare non un solo
vocabolario ma un'intera bibbia-
un libro oltre il quale non serve leggere-
non serve scrivere-
ma col morbino
de noi quiriti a sempre più abbondare

(mejo che deficere)

-ergo stra=

fatti

*

sis-

ti scorna che la voce non appaia
sul tuo vocabolario- la tua lingua
bastarda la contempla- la esige
anzi:

sis- sis- sis -ed anzi anzi:

sise - sise - sise - siseeeeeee

*

tu ed il tuo nome:

tutto a fronte di niente-

troppo meno troppo è sempre di troppo-
tacita, tarlupinatore, tàcitati

*

urca pupetta! la stupefacente
inversione ad u compiuta da quella
vuotacessi prona dell'animaccia-
la voltagabbaneria rivantata
l'accesa pescosità del suo derma

*

vittima di tipografi ligi
all'ortoepia latina clàssica
la *vu* medesima della *u* cosa-
sembra la vita quando della fine
è la medesima *rosa con spine-*

*

waterloo- la tua *waterloo* è stata...
(t'è stato detto ma non hai compreso:
ricusavi essere stata sconfitta)-
oppure pensavi
alla canzone degli abba

oppure pensavi
pensavi e basta

*

x- da brava zemaniana tu eviti
il palleggio a centrocampo e concentri
incroci in diagonale verso l'area
avversaria-

fosse come te gravida
gravido
di conseguenze seguire il tuo incrocio

*

ma lo *yo-yo* a quali menti si impone
...e perché ?

-a quali

-e perché ?

*

zuzzerellone è- *zuzzurellone*
o *zuzzurullone*? -è una questione
di vita quando viene alla lingua-

nel tanto
per guardarti meglio
i muscoli travagliano
sulla zònula di zinn

* * *

*

(ad AMOR di ROMA)

è tutta arzilla! -el-

la è proprio arzilla!

rapite oh kose oh kose tutt'interè
sta ronza ke scintilla e
tanta guarda alla nostra vista esklude:
ma -voi!- piàtevela!

della sua manka sulla nostra kòstola
faremo rubbinetta ko' la bbòtola
e la skizza di goda che ce sbùfala
sarà la manna ke mai più n'ce skròfola

*

mo' la paskua de resurge, l'ingrasso
volge al fine, viè lo magro e riviè
ramadamme d'onne penitenzume-

*

ma tu stalingrado ce l'hai nel ventre
a te la storia non t'entra in mente

*

gracida, kara, gra.
gravida, kara, va...

pètula- sgrava e leva
di lì la mano
k'ora rikala l'arnese-

*

a te le kreature ke poi sorrìdono
ti mandano proprio fuori dai gàngheri-
il maskjo lo vuoi di kazzo e kazzoti:
no·kkortese-
piglio inkazzato da filme francese-

ma attorti a membra di paskua risorta
ci kanta l'àlito e vibra l'ammòure:

vàjelo a di a kuello stronzo der kore

*

...ma la grande passera paracula
del cielo non trasvola e non migra-
un colpo d'ali- una sola beccata
e fa strage nell'aere d'ogni aquila-

*

questo sonno di te questo tanto cianciare
a menaditata memoria-
gli sfrigolii e i pani lievitati-
solo se s'appollaia sullo scrimolo
una tentata *messa insieme* di te

*

in una buca -una ruga d'aqua
tu l'aldiqua coonesti e risoquadri-
il concupito sconcio

*

non mimare lì un orgasmo placebo
all'aizzi ansiogeni del maschietto
d': « così m'attedi » oppure lèvati
e l'èvita l'invito del serpente

*

le campanelle in giallo tibetano
e se ci preghi a fletterti la schiena
la ti si flette, la, e poi si rintorta
solo un riflesso di spekkio di noi
così patinati nella sputazza
di viscere

*

darti tutta nella bocca di ciottoli
una palma della mano ricolma

dartela nella bocca manco fosse-

darla alla ventura

*

oh remora d'uno stinko di santa
oh prefatto preambolo alla succedanea

la rifazione dei danni all'occorsa

*

in europa il fidecommesso salico
non t'ha alienata la tua -oh, tua!-
impossessazione di sedentanee

il potere,
come ogni tuo altro accorpamento,
tende all'ingrasso all'adipe di fianchi
a nutrirsi di *volendo e potendo*
altrui-
un tanto gratisse al chilo

*

di riserva c'hai i bracci che sgomitano
fuori d'impaccio, perché sei tu l'èmpito
dello sturmuntranghe- ma anche procella,
procellaria e polla d'aia-

fare distinguo,
al quindi,
non paga

*

labbra di donne-
cima che persino affianca a tentoni
l'imperscrutabilità delle rotte
dei satelliti spia

*

*

fiorfiotta dall'apice del capezzolo
una paglia un circoncirca che invola
l'ultima chiamata per il decollo
e all'orizzonte lo pseudodilucolo

un turborgasmo sfianca pilotesse
automatiche, sulla fissità

*

sei fusi, sei affuste
che prillano
e lo mellemellemelle
stillano venuste
a ffiore d'acqua
le pelli fotoscioppate
e le manine alibondi
con le dita sottili
a coprire bellavista
ad indicare tanto guardo

* *

(o)scena fèmmina

*

*abbiamo fatta la canzonatura-
non tutte le parole sono acconce
ma quasi tutte necessarie e vere-
la musica è compiuta- sfideremmo
chiunque a trovarci mende o stonate...*

*...ora andàtevene -versi- sapete
dove incontrarLa...*

*la Sua trasparenza-
d'altronde- ben da lontano è osservabile...*

*non ciance vane- usate l'ornato
che la sua beltà conviene- salute
portando- se poi lo vuole -conforto:
se c'ha l'uzzolo non c'ha che da chiedere!*

*

*l'eccedenza è fiorita sotto l'ègida
dell'incoronata- colei che doni
non vuole accettare- perché già tutta
presume possere- ed anzi cala
e leva gli arti e non per orchestrarci-
eggìa: per noi quel *togli!* è già più troppo*

*

*e se eravate la buona vicina-
miadonna- V'abbiamo troppo invidiata
l'erba e ricolti i pomi dalle rame
d'alberi Vostri tesi nel giardino
dell'osservatorio nostro-*

catastrofi

*intergalattiche col cannocchiale
sбилuciamo a presse presse crederle-
pure sicurantemente remote-
sbarazzina Tu- in punta dei piedi
ma con un pathos degno della duse-
venivi a contrapporre il pugno chiuso
(ma col mignolo e l'indice protesi)
sul fondale del cielo- quello blù*

d'annata- delle canzoni di *lòvlov*-

...e noi che ci grattavamo la nuca
all'arcano- mistero che s'abburava-
mentre per Voi è probabile e semplice
rivoltare ogni astro e raddrizzarlo-
ogni cosa -credi!- va con Tue leggi-
pratico!

tanto Tu cosmikamente
puoi disfare anche quel che è stato fatto...

*

o le testimonianze: se Ti senti
minacciata dalla *maffia d'ammore*
alla vita- alla carissima unica:

eppure Tu -naturale mente- l'esserci
l'usi come un fazzoletto di carta
per soffiarti in una sola occasione
il naso Tuo catulliano che hai bello-
tanto
da mostrarlo innanzi ai Tuoi pensieri

*

fiskja! kuà si riskja il ritorno all'ordine:
niente antiguardi e nulla sperimenta!
ma
il solo da noi difforme ci spinta:
le Tue diversità uberti e opime

*

ma con tutti questi *se* abbiamo coltivati
tutti i suoli irrigui e i grassi terreni
a nostra scienza- e nessun fior di tralcio
s'inzuccherà a compensare il sudore
che Voi -*bacchina*- da noi distillate

*

*

far fare-

fare *fare*-

Tu l'interpreta il
reticolo dei detti che sublima
il per sé stante rilievo dei corpi-

siamo babbei- siamo seri: *dassenno*
ci stiamo e ancora dovremo restarci-
il formicolare delle presenze
che forte disdica: « assente »

-fregna!

pensa a pier della vigna- pensa il disgusto
cui il giusto si fece contra a sé ingiusto -
fica!
no che non stiamo dicendola mica!

*

noi teniamo rispetto nel cuorazzo
per ognuna delle kose che a cazzo
funzionano-
non si può dar ragione all'entropia
scialando tepori sanguigni in algide
gelosie ed inavveduti possessi-

e nel petto

un seno che è un salotto!

-col botto-

*

« perché dunque ti vesti da *marinz?* »

reputammo fosse bastante l'opera
per ricevere poi il plauso- siccome
la criatura è consona alla fattrice

ed ora è proprio questo il vero abbaglio:
che T'aggiri per roma la malandra e
freni l'animella nostra al guinzaglio-

*

*

perché fato siete- invero -*sibilla*-?
ciò ci viene in mente non abbracciandoTi-
non sentirci in utero- nella costola-
se scienti d'esserTi giammai i-mmente

*

e già- non bramiamo d'esserTi *karo*-
noi infatti esigiamo esserTi un *tutto*
qualsiasi, che sia vènia o patibolo:
a noi esserTi *qualcosa* ci annienta

*

a Te non affiatati né malevoli-
nessuno-
come la neve che sull'appennino
fiocca e si scioglie e noi lo smemoriamo

*

ma certo! le astrazioni- le incombenze
gli opposti poli che alonano l'èsito
d'un conflitto amoroso- d'una *pax*
che come ogni pace che si rispetti
subito consegue l'ostilità e
all'essere non viene delle cose
mai-

*

uh!
la concordanza delle cose è stasi-
se possono starsene in quel che sono-
e vettori talvolta le rimuovono
dal loro ameno sopore- co' abuso
delle qualità e dei loro accidenti-

così -*cavalcanti* nostra- subite
le attese e le fermate per il sesso
tutte abbiamo-

in guisa giusta giusta

il tempo di trarre il come dal cosa:
spanna a spanna salivamo i gradini
perficienti- criatura in redenzione:

« sarà casto ma sono io più pura! »
si compiaceva d'ammettere il zolfo
Tuo - - -

« prenderci è uno scatto masochista? »

*

« che affanna lì- sarà nella corina? »
e la Tua risposta esaustiva:

« nulla »

*

cosa servirà mai la consistenza
delle kose quando è l'affabulata
favella Tua di no-kkose- vangelo
di bagni di sangue- latte del seme?

*

tutto sia apprestato- su! s'apparecchi-
eccola che viene e noi la si mira!
è così magna eppure ci trapassa il foro
minuto della pupilla e dimora
in cellule più fine della cruna
dell'ago la quale non passa il ricco-

*

ma questa è lucenza che salva la ghirba-
questa è bua- algia che invéra il sollazzo-
perché l'avrai pure sentita dire:
fosse armistizio o conflagrazione
ogni momento
gli orrori non sapremmo e i privilegi

allora dalle nostre malebolge
abbiamo un pensiero

-non è un rancore:

quando tra i denti serbassi Tu il fiele-
al Tuo bacio -che potremmo mai credere
se non che nulla c'è di più dolzerrimo...

*

se niente può niente- non lo può il tutto-
ed essere o non essere non cale:
dare nomi ai veniri di pancino

e nonostante l'accurato impianto
di'rremovibile infatuo di ssé-
dovresti schiacciare il mondo nel palmo-

naturale mente nel mezzo tòrchiaci-
vorremo dàrtela, -o vanità
bambina-

'sta nostra vita squaldrina-
se valesse niente - se invero l'èbbimo

*

chi è poi che non ci capisce un'acca:
se in pronità Ti lappiamo la spacca
capace che a prebenda nove mântici
c'abbatti a-nnuka
ma se bazùka
a sfasci Ti squassiamo criptolàlici
-bòffice madonnina in terracotta-
c'addroghi e poi ci ciucci sulla patta

*

fuori dalla stazione cinque bambine
afritaliane balòccano e strillano-
s'avvicèndano su di una bicicletta
con la ruota posteriore forata...
avranno.. cinque anni la più giovane
non più di dòdici la capaganga-
e sembrano le miniature esatte
di principesse dal rango invidiabile-
donne tanto nobili che passeggiano
a piedi nudi senza mai ferirsi-
mentre sbambìnano tra loro intrecciano e

strecciano un italiano da infanti
romane scolarizzate e talvolta-
fiere d'avere un qualche loro codice
che le eleva al di sopra di noialtri-
interloquiscono coi suoni magici
di qualche dialetto bantù-

e come questo cosmo paradosso
in cui viviamo -esistere solamente
se esistiamo anche noi- se lo pensiamo:
alla medesima stregua l'ennesima
volta ricanta « se Tu fossi quì »
lo stolto cuore che ci dà sostanza

*

(ieri)

quando siamo tornati al covo
e sul video dell'elaboratore
controlliamo un canto oppure un racconto-
dal piano di sopra- dentro una stanza
d'albergo qualcuno fa cigolare
le molle di un letto con una ritmica
monomaniaca e senza sollievo
-apparente-
dieci - quindici - cinquanta minuti:
come il tempo talvolta è un'opinione-

d'un tratto il ritmo forsennato sbocca
e poi, per circa quindici secondi
giugne ad un pulgere da parossismo
per poi scomporsi in cigolii più acuti e
altri strascicati- quasi silenti-
-ma continuati- dalle pareti-

cerchiamo di cacciare dalla mente
quei gridolini-

ma erano strida-
« mi tarzanne! - iù gèinne! - cita! - cita! »

maaa
allora perché ci squarcia 'sta ferita?

*

*

« di -psikopomposa» ke in altra guisa
Tu non incedi- « kosa t'avvantaggia
il muraglione ke stai erigendo
ko' pagliuzze- dopo che c'hai sedotto?
non temi più ke kor supersoffio
mandiamo tutta alle nùvole l'òpera?
ritira il dado- Tu puoi ritentare
tanto
le quante fiate T'ispira la ddea
che dici di credere »

*

ed avremmo potuto approfittarne
per sprofondare - kavarTi l'indugio
del nostro nome dalla cisti kronica
ke T'è kresciuta in petto- sul kardìaco
tomizzare l'imbarazzo ventrale e
abbominevolezze di ogni mente

non siamo foggiate tutti all'identika?
no- è supposto -se chini alle messi
falciamo a sudo il grano e Tu a tavola
mangi pane bianco - fotografizzi
gli astanti deliziati
e puoi permetterti del sale spargere

*

Vi titilla -*biankaneve*- che lepidi
volteggiano i Vostri accomodamenti?
bombardarci d'atro nigro l'umore
per conto del candore verecondo
al quale informasti lo Tuo stendardo?

è vera questa Tua verginità-
ricucita la mane e strappa a notte-
(che alla nostra malizia pornografica
opponi e per cui poi santa guerreggi?)

*

*

-*hirundo*- e che?...

-vogliamo nuotarcene
in questa esistenza senza stormire
e senza andare rasente le mura?
questo vuoi -bronzata femmina d'omo-
o nostra *schwartzkopf*?

kara femminuccia
che al nostro intelletto Ti ripresenti
oltre tutti i limiti dell'antròpico-
delle aperture del Tuo femminio-
tanto sparsa che noialtri comprenderti
i brani in una camiciola possa
non ce l'abbiamo manco ad inventarla-

...se nessuno coglie a piene le mano
rose senza le spine- ma Tu può

*

saremmo proprio scemi a continuare-
tanto che vale arrendersi al sakkeggio e
kuindi siamo pronti allo sfakkinaggio
-adesi canini al servizio- strazia
il beota per allieto al Tuo genio:
nessuna è mai kome sei sempre Tu
e Te per Te sola sei il solo premio-
poco male: non ci uccide lo scorno-
c'angoscia solo l'eterno ritorno

* * *